

tista con grotteschine minute, e con figurine a fresco assai lodate dagli artisti (1). Non molto di poi lavorò tre quadri nel soffitto della Libreria di San Marco (2). Nella Cappella Grimani in San Francesco della Vigna cominciato aveva per tutta la volta spartimenti di stucchi e di storie in figure a fresco, lavorandovi con diligenza incredibile; ma prima di poter finire morì (anno 1561), e l'opera fu finita da Federico Zuccari pur a fresco come principiata aveva il Franco (3). Egli eziandio aveva lavorato a fresco per le ville di alcuni gentiluomini (4). Ho posto in transunto, con alcune mie annotazioni, quanto scrive il Vasari intorno a Batista Franco, il qual Vasari fa pur menzione, che il Franco si occupava anche dell'incisione in rame, e che delle cose antiche di Roma fece un gran libro che pur fu lodato (5). E qui osserverò non potersi veramente ripe-

- (1) Sussistono pur oggi queste pitture. Lo Zanetti dice: *Sulle volte della gran scala del collegio (dipinte) un buon numero di figure assai belle e grottesche minute sulla maniera degli antichi fra gli stucchi di Alessandro Vittoria celebre discepolo del Sansovino*. Queste pitture furono restaurate ugualmente che gli stucchi alla fine dello scorso secolo XVIII.
- (2) Questi quadri rappresentanti l'Agricoltura con Pomona, Cerere e Vertunno; la Caccia dov'è Diana con Atteone; e i Frutti della fatica e dell'esercizio, si veggono tuttavia nella stessa sala che ora si dice *Libreria Vecchia*, giacchè ne furono trasportati i volumi nel Palazzo Ducale. Sono stati tutti e tre intagliati in rame a contorni nella incisione che mostra in complesso tutto questo soffitto, e che è inserita a pag. 86 del volume I. delle *Fabbriche di Venezia* (Ven. Alvisopoli 1815. fol.) con descrizione di Antonio Diedo. E questa preziosa sala, vuota, e disabitata, vidi pur troppo più volte ingombra di mobiglie spettanti alle camere del Palazzo reale! Lo Zanetti ebbe il merito di scoprire essere stati questi ed altri quadri del magnifico soffitto di questa sala, eseguiti nel 1556-1557; indicandosi che l'accordo fatto con *Batista di Franchi* (ch'è lo stesso che *Franco*) fu di ducati quaranta, come cogli altri sei pittori che a gara concorsero a lavorarvi. Nei libri della Procuratia di S. Marco intitolati *Quaderni della chiesa di S. Marco dal 1560 al 1567*, v'è a pag. 89 ricordato il nome di *M. ro Batista di Franchi pittor* sotto il dì primo marzo 1560 per danari avuti dalla Chiesa, ma non se ne specifica l'oggetto. Lo Zanetti aggiunge che il Franco fece pitture simili a quelle della scala d'oro, anche nelle scale delle Procuratie (cioè nelle scale della suddetta antica Libreria); pitture che sonvi pur oggi.
- (3) Restano ancora del Franco dipinti a fresco sopra l'altare di questa Cappella la *Risurrezione di N. S.* e *quindici piccoli compartimenti nella volta*; ma quasi tutto è rovinato dal marino. Il Boschini poi attribuisce al Franco anche i due dipinti a fresco laterali alla detta Cappella uno (ora già affatto perduto) colla *Maddalena* che si converte alla predicazione di Gesù Cristo, l'altro tuttora sussistente, ma in cattivo stato, con *Lazzaro* risorto. Il Vasari vuole che ambidue siano di *Federico Zuccaro*; ma lo Zanetti sta col Boschini scorgendovi la maniera del Franco. Veggasi l'opuscolo del ch. sig. cavaliere Pieralessandro Peravia intitolato: *Della Cappella Grimani in S. Francesco della Vigna e della nuova Tavola di altare* (di Michelangelo Grigoletti) che vi fu collocata, *Lettera di un Accademico di S. Luca* (Venezia. Picotti 1833. 8.vo) ove però per equivoco è detto che il Franco si diletta anche di stucchi; dovendosi intendere nel Vasari che il Franco ordinò gli spartimenti di stucchi e di storie, e che vi fece le figure a fresco.
- (4) Andrea Palladio nel Libro II dell'Architettura capo XIII parlando della fabbrica di Nicolò e Luigi Foscari alle Gambarare sopra la Brenta (nel sito detto la *Malcontenta*) dice: *la quale (sala) è stata ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Venetiano* (qui intenesi Batista Zelotti Veronese, sebbene comunemente dicevasi Veneziano). Soggiunge poi: *Messer Battista Franco grandissimo disegnatore a nostri tempi havea ancor esso dato principio a dipingere una delle stanze grandi; ma sopravvenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta*. (Da ciò si rileva l'epoca in che dipingevasi quella stanza, cioè 1561, nella quale morì il Franco come si è veduto). Così pure nello stesso libro II e nello stesso capo XIII ragionando del palazzo di Leonardo Emo a Fanzolo villa del Trivigiano, dice che questa fabbrica *è stata ornata di pitture di M. Battista Venetiano*; e anche qui deve intendersi lo Zelotti non il Franco. E ciò notisi perchè credo che alcuno abbia attribuite appunto le pitture dello Zelotti al Franco, ingannato dal nome eguale di *Batista*. E che sieno dello Zelotti veggasi il Ridolfi a pag. 356. Vol. Primo ove dice che lavorò in compagnia di Paolo a Tiene, a Fanzolo... e a pag. 366. 367. ove del palazzo Foscari.
- (5) In quanto a questo libro veggasi qui in seguito all'articolo di *Giacomo Franco*.